



# Pagine di pietra

i Dauni tra VII e VI secolo a.C.

*a cura di*  
Anna Maria Tunzi



# Pagine di pietra

i Dauni tra VII e VI secolo a.C.



## Camera dei deputati

Segreteria generale - Ufficio pubblicazioni e relazioni con il pubblico, in collaborazione con gli altri Servizi e Uffici della Camera dei deputati

## Chamber of deputies

General Secretariat - Office of Publications and Public Relations, in collaboration with other Departments and Offices at the Chamber of deputies

## Pagine di pietra

I Dauni tra VII e VI sec. a.C.

Roma, Camera dei deputati  
Palazzo Montecitorio,  
Sala della Regina

2 / 18 marzo 2011

### Organizzazione / Organization



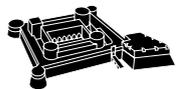
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Ministry of Cultural Heritage and Activities

Regional Directorate for the Cultural and Scenic Assets of Apulia  
Superintendency for Archaeological Heritage, Apulia



Museo Nazionale Archeologico  
Castello di Manfredonia



Provincia di Foggia

### Con il sostegno di / Support



Comune di Manfredonia



Fondazione Karol



Fondazione Banca del Monte di Foggia

PROMO  
DAUNIA

### Sponsor ufficiale / Official sponsor



Cobar s.p.a.  
Barozzi Costruzioni

Ideazione e organizzazione della mostra / Exhibition conceived and organized by

Anna Maria Tunzi

Ginevra d'Onofrio

Giorgio Buccarella

Antonello D'Ardes

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

*Isabella Lapi Ballerini*  
Direttrice

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia  
*Antonio De Siena*  
Soprintendente

Museo Nazionale di Manfredonia

*Anna Maria Tunzi*  
Direttrice

Provincia di Foggia  
*Antonio Pepe*  
Presidente

*Maria Elvira Consiglio*  
Assessore alla Cultura

*Stefano Biscotti*  
Dirigente Assetto del Territorio e Beni Culturali

Comune di Manfredonia  
*Angelo Riccardi*  
Sindaco

Fondazione Karol  
*Nicola Spadafranca*  
Presidente

Fondazione Banca del Monte di Foggia  
*Francesco Andretta*  
Presidente

Coordinamento scientifico e testi / Scientific coordination and texts

Anna Maria Tunzi

Progetto allestimento espositivo nella sede del Castello di Manfredonia e nella Sala della Regina a Montecitorio / Exhibition, organized at the Castello di Manfredonia venue and in Montecitorio's Sala della Regina, designed by

Giorgio Buccarella

Antonello D'Ardes

Coordinamento centrale al restauro / Central restoration coordination  
Cristina Scialpi

Restauro delle Stele / Stelae restored by  
Salvatore Patete

Realizzazione degli espositori / Displays  
Ironmec srl

Impianto illuminotecnico / Lighting system  
Punto Qualità Sud srl

Lavori di allestimento / Organization works  
La Salandra Design srl

Trasporti e assicurazione / Transport and insurance  
Caradonna Art

Sponsor tecnici / Technical sponsors

HGV/italia

ASTA  
Attività di Ricerca Archeologica



Schede materiali in mostra, ricerche d'archivio e apparato didascalico / Fact sheets on exhibited materials, archival research, and captioning equipment

Ginevra d'Onofrio

Mariangela Lo Zupone

Supporti multimediali / Multimedia support

Dario Della Mora

HGV - Italia

Illustrazione digitale / Digital illustration

Alessandro Bartoletti  
Società Cooperativa Archeologica A.R.A.

Musiche originali / Original music

Francesco Paolo Sisto

Traduzioni / Translations  
Eric Steven Dennis

Fotografie / Photography  
Mimmo Attademo  
Liceo Artistico Foggia

Grafica / Graphics

Valeria Cucci

Giuseppe Santoro

Paolo Grenzi

Catalogo / Catalogue

Claudio Grenzi Editore



Camera  
dei deputati

# Pagine di pietra

i Dauni tra VII e VI secolo a.C.

*a cura di / curator*

Anna Maria Tunzi

*catalogo dei materiali in mostra*

*catalogue of the exhibited materials*

Ginevra d'Onofrio

Mariangela Lo Zupone

Claudio Grenzi Editore

ISBN 978-88-8431-422-2

© 2011 Camera dei deputati  
Claudio Grenzi Editore

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione  
può essere tradotta, ristampata o riprodotta,  
in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo,  
elettronico, meccanico, fotocopie, film,  
diapositive o altro senza autorizzazione  
dell'Editore e degli aventi diritto.

All rights reserved.

No part of this publication may be translated,  
reprinted, or reproduced, in whole or in part,  
by any means, mechanical or electronic,  
including photocopying, film, slides,  
or otherwise without the authorization of the  
Publisher and its legal claimants.

Printed in Italy

Claudio Grenzi sas  
Via Le Maestre, 71 · 71121 Foggia  
info@claudiogrenzi.it  
www.claudiogrenzi.it

## INDICE

### Presentazioni

- 7 Gianfranco Fini  
*Presidente della Camera dei deputati /  
President of the Chamber of Deputies*
- 8 Antonio Leone  
*Vicepresidente della Camera dei deputati /  
Vice President of the Chamber of Deputies*
- 10 Isabella Lapi Ballerini  
*Direttrice Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia / Director, Regional Directorate  
for the Cultural and Scenic Assets of Apulia*
- 12 Antonio De Siena  
*Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia /  
Superintendent for Archaeological Heritage, Apulia*
- 13 Antonio Pepe  
*Presidente della Provincia di Foggia  
President, Province of Foggia*
- 15 Il Museo Nazionale di Manfredonia /  
The National Museum of Manfredonia
- 21 Pagine di pietra / Pages of stone
- 24 Donne e guerrieri / Women and warriors
- 39 L'universo dei Dauni / The universe of the Dauni
- 45 Dei ed eroi / Gods and heroes
- 51 I *Realia* / *Realia*
- 61 Catalogo dei materiali in mostra /  
Catalogue of the exhibited materials
- 87 Bibliografia di riferimento /  
Bibliography



## Gianfranco Fini

Presidente della Camera dei deputati /  
President of the Chamber of Deputies

La Camera dei deputati è lieta di ospitare la mostra “*Pagine di pietra. I Dauni tra VII e VI secolo a.C.*”, contenente la rara e preziosa collezione di stele provenienti dall’antica Daunia, pregevole testimonianza della cultura italica pre-romana.

Le straordinarie e suggestive immagini incise su queste pietre di grande valore storico e archeologico dischiudono vividamente ai nostri occhi, con efficacia ed immediatezza, il mondo delle genti daunie, mostrando aspetti della loro vita sociale e religiosa che resterebbero altrimenti sconosciuti.

Si tratta di un’esposizione dal rilevante interesse culturale, che contribuisce a far conoscere al grande pubblico reperti antichissimi fino ad ora noti al di fuori della Puglia soprattutto agli esperti e agli appassionati di archeologia, permettendo anche di divulgare un capitolo importante dell’antica storia della Puglia. Desidero in tal senso sottolineare che il patrimonio storico e archeologico di questa regione, pur ingente e importante, non è ancora sufficientemente conosciuto a livello nazionale ed internazionale. Le grandi testimonianze delle civiltà pre-romane presenti in Puglia rappresentano un tassello di notevole rilievo per comporre il grande mosaico etnico-culturale che rimanda al sostrato più antico dell’identità italiana.

È anche questo un modo di onorare la nostra storia nazionale, compito che dobbiamo avvertire con particolare intensità in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

È con questa consapevolezza che la Camera dei deputati intende proseguire nella sua attività di promozione dell’instimabile patrimonio storico, archeologico e artistico dell’Italia, un patrimonio, unico al mondo, da preservare e valorizzare come elemento primario della ricchezza nazionale.

The Chamber of Deputies is proud to host the exhibition *Pages of stone. The Dauni between seventh and sixth centuries BC*. The exhibition features a collection of rare and precious *stelae* from ancient Daunia, valuable relics of the pre-Roman Italic culture.

The historical and archaeological significance of these stones is immense, and the extraordinary and evocative images with which they are engraved give us a vision of the world of the Daunian people that is at once compelling and immediate. They grant an insight into aspects of a social and religious life that would otherwise have remained unknown.

The cultural relevance of this exhibition is considerable, as it will enable the general public to discover the existence of extremely ancient artefacts about which few people outside Apulia were aware, apart from archaeology scholars and enthusiasts. Thanks to this exhibition, an important chapter in the ancient history of Apulia will become more widely known. For it needs to be said that the historical and archaeological heritage of this region, although vast and extremely important, has yet to become sufficiently well known nationally and internationally. These fine exemplars of the pre-Roman civilization of Apulia form an important piece of the great ethnic and cultural mosaic of ancient Italy that forms the substratum of Italian identity.

Thus the exhibition also pays homage to the history of our nation, a duty which is very close to our hearts on the occasion the 150th anniversary of the Unification of Italy.

In this spirit, the Chamber of Deputies intends to continue its efforts to promote the historical, archaeological and artistic heritage of Italy, a patrimony that is inestimable and utterly unique, and must be preserved and valued as a primary source of national wealth.

## Antonio Leone

Vicepresidente della Camera dei deputati /  
Vice President of the Chamber of Deputies

Una storia dentro un'altra storia; ovvero la storia dei Dauni raccontata negli spazi di un edificio storico, la cui funzione primaria è ormai dal 1871 - dopo il trasferimento della capitale d'Italia a Roma, a dieci anni dalla proclamazione dello Stato unitario - quella di accogliere e di rappresentare tutte le identità e le culture locali di cui si compone la ricchezza dell'identità e della cultura nazionale italiana.

Due storie che peraltro si completano in continuità ideale con i processi costitutivi dell'identità unitaria dell'Italia antica: "Giurò sulle mie parole tutta l'Italia" scrisse Augusto nel suo testamento politico, rievocando il plebiscito del 32 a. C. che gli dichiarò il consenso di tutte le genti d'Italia. Un consenso che, nel moderno Stato democratico, esprime anche condivisione e corresponsabilizzazione di tutti i componenti della comunità nazionale, verso i valori di coesistenza civile e pacifica di cui si sostanzia l'Istituzione parlamentare.

Nel variegato mosaico delle popolazioni dell'Italia preromana - dal Nord dei Retii, dei Liguri, dei Veneti, all'Italia centrale degli Etruschi, degli Umbri e dei Piceni; al Sud dei Sanniti, degli Enotrii, dei Brettii, dei Messapi, dei Peucetii, fino ai Sicani ed alla civiltà nuragica delle regioni insulari - la cultura dei Dauni, presenti nella Puglia settentrionale, è forse una delle più significative ed al tempo stesso rimaste note, grazie a raffinati approfondimenti specialistici, prevalentemente nel perimetro dei circuiti accademici e dei cultori di antichità archeologiche.

Eppure quei volti immoti ed espressivi, quelle "pagine di pietra" come recita il titolo della mostra illustrata in questo pregevole catalogo, hanno per noi un qualcosa di familiare e di profondamente radicato nello spirito del tempo che ci portiamo dentro. Forse la stessa idea di fissare sulla pietra il racconto della propria esperienza e della propria quotidianità già restituisce la percezione di una cultura della solidità e della concretezza che ritroviamo trasfusa nell'animo pugliese e nell'intero Mezzogiorno dei grandi templi che fino a noi hanno attraversato il tempo.

Ad eccezione di poche altre analoghe testimonianze figurative, ritrovate in Lunigiana o presso le aree dei Piceni e quelle dei Sanniti, le Stele daunie, che costituiscono il nucleo più nutrito ed importante delle raccolte del Museo Nazionale Archeologico, nel Castello di Manfredonia, rappresentano un "unicum" in quanto esse, scolpite, incise e dipinte sulla pietra tenera locale, fotografano la vita quotidiana dei Dauni, tramandandoci una documentazione figurativa fra le più complesse e misteriose della protostoria.

Gli studiosi ci dicono che ancora oggi è difficile accertarne la destinazione originaria: ma è proprio quest'aura di mistero che le avvolge a conferire ad esse un fascino

arcano e magico, dove il significato del narrato sembra andare oltre il leggibile, spingendosi nei meandri di pratiche religiose e magiche. La scommessa per i curatori dell'allestimento della mostra è stata dare il giusto risalto ai disegni fantastici e alle raffinate geometrie scolpite su tutti i quattro lati delle pietre, e trovare il giusto equilibrio tra i diversi livelli di lettura e di percezione.

La possibilità di accoglierne l'esposizione presso la Camera dei deputati, anche grazie alla preziosa collaborazione degli enti territoriali che meritevolmente hanno promosso e sostenuto questa iniziativa, è motivo di grande soddisfazione ed incoraggia ad un impegno sempre maggiore nel dare voce e nel diffondere la conoscenza di quel patrimonio culturale, sparso con tanta abbondanza su tutto il territorio nazionale, ma mai abbastanza promosso e valorizzato in maniera conforme e commisurata al suo inestimabile valore.

Nell'anno in cui si commemora l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia, è anche questa una preziosa occasione per fare conoscere ad un pubblico più vasto - e non solo italiano - una delle più importanti testimonianze di questa nostra grande risorsa nazionale di bellezza, di cultura e di civiltà.

A history within history: an exhibition on the history of the Dauni people is unfolding in a historical building that - ever since Rome became the capital of Italy in 1871, ten years after the proclamation of unification - has hosted and celebrated all the local identities and cultures that make up the rich tapestry of the Italian nation.

Two histories that complement one another in an ideal continuum with the processes by which the unitary identity of ancient Italy was established: "All Italy swore an oath of allegiance to me" wrote Emperor Augustus, leaving his political testament and recalling the plebiscite of 32 BC, in which consensus was granted by all Italian peoples. In today's modern democratic state, consensus implies the shared and joint responsibility of all members of the community for the values of civic and peaceful coexistence, of which Parliament is the embodiment.

Pre-Roman Italy was made up of various different peoples: the Retii, the Liguri, and Veneti, in the North; the Etruscans, Umbri and Piceni in the Centre; the Samnites, Enotrii, Brettii, Messapi, Peucetti in the South; Sicani and the pre-historic Nuragic civilisation of the islands.

The Dauni, a people based in northern Apulia, also formed part of this variegated mosaic, and their culture was perhaps one of the most significant. It is certainly now one of the best known, thanks to the meticulous study of archaeologists and scholars.

Looking at the immobile yet expressive faces engraved into these “pages of stone” (to use the title of the exhibition to which the present catalogue refers) we can glimpse something that is familiar to us, something spiritual that is embedded deep in time and in ourselves. Perhaps the very idea of capturing experience and daily life by setting it in stone gives a sense of solidity and concreteness to this ancient culture. It is a culture that still pervades the spirit of Apulia and the whole of the Southern Italy with its great temples, a spirit that has persisted down the ages to the present day.

With the exception of a few similar figurative works discovered in Lunigiana and near the territories of the Piceni and the Samnites, the Daunian Stelae, which form the body and soul of the National Archaeological Museum’s collection in the Castle of Manfredonia, are unique. The images sculpted, engraved and painted into the soft local stone depict the day-to-day life of the Daunians, and offer us one of the most complex and mysterious visual insights into the prehistoric world.

Scholars tell us that it is still difficult to determine the original purpose of the stelae, but it is this very air of mystery that lends them such an arcane and magical force of attraction. The meaning of the “narrative” seems to go beyond what is apparent, and lies hidden in the mists of religious and magical practices. Thus, the curators have set up the display so that visitors may examine the fantastical images and skilful geometric engravings on all four sides of the stones, and have succeeded also in creating a balanced arrangement of the artefacts that allows for different levels of interpretation and perception.

It is a source of great satisfaction for the Chamber of Deputies to host this exhibition, which is also the fruit of the valuable and admirable work of the local authorities that have promoted and supported its realisation. The exhibition marks another step forward in the increasingly strong drive to heighten awareness of the inestimable cultural heritage that is so lavishly distributed throughout our entire country, yet is never promoted in a manner commensurate with its value.

With this in mind, we are delighted that in the year we celebrate the 150th anniversary of the Unification of Italy, we should be given this precious opportunity to draw the attention of the Italian and international public to one of the most important examples of the beauty, cultural wealth and civilisation that are so much a part of our national patrimony.

## Isabella Lapi Ballerini

Direttrice Direzione Regionale  
per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia /  
Director, Regional Directorate  
for the Cultural and Scenic Assets of Apulia

*Avendo Diomede costruito  
delle stele su tutta la  
pianura, quando costui  
mori, Dauno le volle  
gettare in mare: ma quelle,  
dopo essere state gettate,  
tornarono di nuovo  
indietro dall'acqua e  
furono trovate erette nello  
stesso luogo da cui erano  
state mosse*

SCHOLIA in Lycophronis  
*Alexandram*, 625

*As Diomedes had built the  
stelae throughout the  
plain, upon his death  
Daunus wished to cast  
them into the sea: but after  
they were cast, the stelae  
returned from the water  
and were found standing  
in the same place whence  
they had been moved.*

SCHOLIA in LYCOPHRONIS  
*Alexandram*, 625

È per me motivo di grande soddisfazione presentare in questa sede, la Sala della Regina del Palazzo di Montecitorio, una selezione di stele provenienti dall'antica Daunia, singolare esempio di quello che può offrire la storia artistica della Puglia, regione che vanta un esaltante patrimonio culturale, oltre che paesaggistico, le cui complesse e variegata manifestazioni si sono stratificate nel corso di millenni favorite dal nascere in una terra di transito, storicamente aperta fino dai primordi al contatto e agli scambi commerciali e culturali con popoli diversi.

E proprio l'area di più intensa concentrazione di ritrovamenti delle stele daunie, corrispondente all'antica laguna sipontina compresa tra il promontorio del Gargano e il fiume Cervaro, offre una conferma di questa propensione, conservando resti significativi di remote frequentazioni con genti di varia provenienza, naviganti egei e dell'opposta riva adriatica o anche più lontane comunità italiche, i cui echi sono presenti nella esuberante decorazione a figure maschili e femminili incisa nelle stele.

Conservate oggi in oltre 2000 esemplari, fra lastre integre e frammentarie, presso il Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia, affidato alle cure del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le stele rappresentano infatti uno degli apici d'interesse del vasto patrimonio archeologico della Puglia, e, più in generale, dell'intera archeologia indigena dell'Italia preromana.

La vivacità della vita sociale, delle strutture economiche e produttive, della sfera religiosa e mitologica delle genti daune, che non hanno lasciato documentazioni scritte di sé, trova plastiche rappresentazioni nel "racconto per immagini" che le stele ci restituiscono con immediatezza e modernità di segni, al di là della ancora controversa comprensione della loro reale funzione, segnacolo per sepolture aristocratiche o *sema* votivi di aree cultuali.

Dalla loro scoperta nei primi anni '60 ad opera dell'archeologo toscano Silvio Ferri, che per primo ne intuì lo straordinario interesse portandole all'attenzione della comunità scientifica nazionale e internazionale, attraverso le successive ricerche e campagne di scavo guidate dagli organi ministeriali di tutela, la suggestione del legame esistente tra le stele e i racconti della tradizione letteraria omerica ha accompagnato la crescita di conoscenze su questa popolazione della antica Japigia, contadina ma colta, dedita a cerealicoltura e viticoltura ma allo stesso tempo affascinata dalla grande saga troiana, capace di creare tra il VII e il VI secolo, proprio con le stele, un mondo ornamentale unico nel suo genere.

Quel potere di captazione che, anche in virtù del loro mistero interpretativo e funzionale, esercitano da sempre e su tutti le stele daunie - con quei curiosi copricapi coniformi, con quel grafismo quasi onirico che fra bordure,

fibule e pendenti ci ricorda ora Klimt ora Miró - viene dunque ad essere condiviso, grazie a questa mostra, che coincide con le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, nella più significativa delle sedi istituzionali del nostro Paese.

A testimonianza di un'Italia culturalmente infinita, da sempre perno e crocevia di civiltà, che in mille modi ci intriga e che ogni giorno non finisce di stupirci.

I am enormously pleased to present here, in Palazzo di Montecitorio's Sala della Regina, a selection of stelae from ancient Daunia, a unique example of what Apulia's artistic history has to offer. Beyond its scenic assets, Apulia is a region that boasts an exciting cultural heritage: one layer after another of varied, complex manifestations, fostered from the outset in a land of transit, historically open - since its very origin - to contacts and commercial and cultural exchanges with different peoples.

The area where Daunian stela finds are most intensely concentrated - the ancient Siponto lagoon between the Gargano promontory and the Cervaro river - confirms this heritage, conserving significant remains of long-ago visits by peoples of various origin: seafarers from the Aegean and the other side of the Adriatic, or the even remoter Italic communities, echoes of which may still be seen in the exuberant decoration with male and female figures carved into the stelae.

Conserved today in more than 2,000 specimens, between complete and fragmentary slabs, at Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia, under the supervision of the Ministry of Cultural Heritage and Activities, the stelae are indeed points of enormous interest in Apulia's enormous archaeological heritage, and, more generally, in the entire indigenous archaeology of pre-Roman Italy.

A lively social life, economic and productive structures, and the religious and mythological sphere of Daunian peoples that left no written record of themselves: all find concrete representation in the "story-telling through images" that the stelae have preserved for us with the immediacy and modernity of their marks, although an understanding of their real function - as signpost for aristocratic burials or as votive *sema* of cultural areas - is still disputed.

The stelae were discovered in the early 1960s by Tuscan archaeologist Silvio Ferri, who was first to grasp their extraordinary interest, bringing them to the attention of

the national and international scientific community through subsequent research and excavation campaigns led by ministerial protection bodies. Since then, the suggested link between the stelae and the accounts from Homeric literary tradition has gone hand and hand with growing knowledge about this population from ancient Iapygia - an agricultural yet cultured people dedicated to raising cereal and grapes, but at the same time fascinated with the great saga of Troy and, between the seventh and sixth centuries BC, with the stelae, capable of creating an ornamental world that was truly a kind unto itself.

Their function and interpretation shrouded in mystery, the Daunian stelae - with their curious cone-shaped hats, and an almost dreamlike graphic symbolism that, with its trimming, brooches and pendants, brings to mind both Klimt and Miró - have always captivated viewers. It is a fascination that can now be shared, thanks to this exhibition, which coincides with the celebrations of the 150th anniversary of the Unification of Italy - all housed in what is the foremost among our country's institutional venues.

All this bears witness to a culturally infinite Italy - since the dawn of time a linchpin and crossroads of civilization, intriguing us in myriad ways, and never failing to astonish us each and every day.

## Antonio De Siena

Soprintendente per i Beni Archeologici  
della Puglia / Superintendent for  
Archaeological Heritage, Apulia

In una terra dalle radici antiche come la Puglia, tracciare un percorso di conoscenza che riannodi vicende della tarda protostoria può svelare scenari inimmaginabili di irripetibile suggestione. È quanto accade con l'importante complesso delle stele daunie, che costituiscono il punto di forza degli allestimenti del Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia. Oggi le stele vengono presentate in una nuova veste espositiva che consente di cogliere appieno trame e dettagli dello straordinario tessuto ornamentale e figurativo che si sviluppa su entrambi i lati di ogni lastra. L'esordio di questo allestimento si avvale dell'ospitalità della prestigiosa Sala della Regina, a Palazzo Montecitorio, oltretutto in coincidenza con l'avvio delle celebrazioni per i 150 dell'Unità d'Italia. L'iniziativa della mostra è dovuta all'impegno di Anna Maria Tunzi coadiuvata da Ginevra d'Onofrio e da tutto il personale del Museo di Manfredonia, ed è stata resa possibile grazie al sostegno economico della Provincia di Foggia ed alla partecipazione del Comune di Manfredonia, nell'ambito di una consolidata tradizione di collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia ed Enti attivi sul territorio.

I materiali esposti, alcuni dei quali inediti, provengono dalla Piana Sipontina che si estende a sud di Manfredonia fin quasi all'Ofanto, scenario di civiltà che a cominciare dal Neolitico e dall'età del Bronzo ci hanno lasciato testimonianze di enorme valore scientifico. Il percorso della mostra si suddivide in tre principali sezioni tematiche: "Donne e guerrieri", "L'universo dei Dauni", "Dei ed eroi", integrate da approfondimenti di conoscenza nelle sezioni laterali sui "Luoghi delle stele". L'esposizione si propone come nuovo momento di sintesi di questa categoria di reperti unica nel suo genere, perché unica è la produzione delle stele daunie nel panorama della lavorazione della pietra da parte delle comunità indigene dell'Italia preromana. Essa rappresenta un ulteriore elemento di forza nella valutazione di quanto abbiano influito sulla nascita di forme di artigianato specializzato le esperienze maturate in quella stessa parte della Puglia nel corso di più antiche fasi pre/protostoriche. Quella delle stele rimane, in ogni caso, una storia da ripercorrere assieme all'approfondimento della complessa realtà delle comunità locali e alla valutazione dell'importanza delle relazioni transmarine che in ogni epoca hanno concorso a determinare i sistemi economici e ideologici delle comunità indigene.

In a land of age-old roots like Apulia, tracing a path of knowledge that ties together events from late protohistory may reveal unimaginable and uniquely fascinating landscapes. This is what occurs with the important complex of the Daunian stelae, mainstays in the exhibitions at Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia. Today, the stelae are presented in a new exhibition style that allows visitors to fully grasp the plots and details of the extraordinary ornamental and figurative fabric on both sides of each slab. The show's debut is enjoying the hospitality of Palazzo Montecitorio's prestigious Sala della Regina, coinciding with the start of the celebrations marking 150 years of Italian unification.

This exhibition initiative comes thanks to the efforts by Anna Maria Tunzi, assisted by Ginevra d'Onofrio and all the personnel at Museo di Manfredonia, and was made possible thanks to the economic support of the Province of Foggia and the participation of the Municipality of Manfredonia, as part of a longstanding tradition of collaboration between the Superintendency for Archaeological Heritage of Apulia and the bodies active on the territory.

The materials that are being shown, some of which for the first time, originate from the Siponto plain that stretches south of Manfredonia almost to the Ofanto - the landscape of civilizations that, starting from the Neolithic and the Bronze Age, left remains of enormous scientific value. The exhibition path is organized in three main themes: "Women and Warriors," the "Universe of the Dauni," and "Gods and Heroes," supplemented by more in-depth discussion on the side sections, entitled "Locations of the Stelae." The show is intended as a new effort to summarize a category of finds that is unique of its kind, because the production of Daunian stelae was unique on the landscape of stoneworking by the indigenous communities of pre-Roman Italy. It is yet another strong point for assessing the influence that the experiences gained in that same part of Puglia during the most ancient pre- and protohistoric phases had on nascent forms of specialized craftsmanship. The history of the stelae at any rate remains one to be studied while more deeply examining the local communities in all their complexity, and assessing the importance of the relationships across the sea that in every era helped determine the indigenous communities' economic and ideological systems.

## Antonio Pepe

Presidente della Provincia di Foggia /  
President, Province of Foggia

La provincia di Foggia è una terra in cui la civiltà ha messo radici profonde fin dagli albori dell'umanità, come attestano le splendide pitture parietali, risalenti al Paleolitico superiore, rinvenute a Grotta Paglicci, nei pressi di Rignano Garganico.

I Dauni dimorano nella terra prediletta dall'Arcangelo Michele, e lo scorrere dei millenni ha lasciato tracce struggenti.

La Daunia è una terra di meraviglie, in cui il passaggio del tempo ha scandito spesso un magico intreccio tra il Mito, la Fede e l'Identità.

La più significativa testimonianza di questo splendido equilibrio è offerta dalle stele daunie, che la Provincia di Foggia è lieta di accompagnare in questo viaggio a Palazzo Montecitorio. È la prima volta che una organica mostra delle stele viene esposta al di fuori della loro sede naturale, il Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia, e non possiamo che essere orgogliosi che ciò avvenga nella prestigiosa cornice del Palazzo che è sede della Camera dei deputati.

Nella terra dei Dauni, la storia ha incontrato il Mito grazie all'eroe greco Diomede, che vi sbarcò e fondò numerose città, portandovi la propria cultura e stabilendo con la popolazione indigena un rapporto profondo e proficuo, di scambio e reciproco arricchimento.

Il notevole livello culturale ed artistico raggiunto dalla civiltà dei Dauni è testimoniato dallo splendore di queste pietre che offrono una straordinaria testimonianza del modo d'essere e di vivere di quella comunità.

Tanti visitatori sono rimasti stupiti davanti a questi preziosi racconti di pietra.

Ne è rimasto folgorato il grande scultore costaricano Jiménez Deredia che nell'ammirarle, ha invitato a guardare non soltanto l'artistica rappresentazione della figura umana o delle scene di vita quotidiana che vi sono impresse, ma anche gli ornamenti astratti che si richiamano a simboli profondi ed ancestrali, che sono in se stessi testimonianza di una grande e radicata cultura.

È un popolo che racconta sulla pietra se stesso, le proprie credenze, le proprie speranze. Ed è particolarmente bello che la mostra di Palazzo Montecitorio coincida con la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia: vedere scolpiti sulla pietra come eravamo tanti e tanti secoli fa, se da un lato ci commuove, dall'altro ci inorgoglisce, perché testimonia quanto antiche e nobili siano quelle civiltà, quelle popolazioni, che hanno fatto nascere l'Italia e gli Italiani.

Ringraziando la Camera dei deputati per l'attenzione manifestata verso la cultura della Terra di Capitanata, auspico che questa iniziativa possa rappresentare l'inizio di un positivo percorso rivolto alla riscoperta ed alla rivalutazione di questa civiltà antica.

The province of Foggia is a land where civilization set down deep roots at the very dawn of humankind. This may be seen in the splendid wall paintings dating to the Upper Paleolithic, found in the Paglicci cave near Rignano Garganico.

The Dauni dwelled in the land chosen by the Archangel Michael; the passage of millennia has left achingly beautiful remains.

Daunia is a land of wonders, where the passage of time is often marked by a magical intertwining of Myth, Faith, and Identity.

The most significant vestige of this splendid equilibrium may be seen in the Daunian stelae, which the Province of Foggia is delighted to accompany on this journey to Palazzo Montecitorio. It is the first time that a full-blown exhibition of stelae is being shown outside their natural home - Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia. We cannot help being proud that this is taking place in the splendid setting of the Palazzo that is home to Italy's Chamber of Deputies.

In the land of the Dauni, history encounters Myth thanks to the Greek hero Diomedes, who landed there and founded numerous cities, bringing his own culture and establishing with the indigenous population a deep and profitable relationship of exchange and mutual enrichment.

The considerable level of art and culture achieved by Daunian civilization may be seen in these splendid stones, which offer extraordinary testimony of that community's way of life.

Enormous numbers of visitors have stood in astonishment before these precious stories told in stone.

Among them is the great Costa Rican sculptor Jiménez Deredia, who, in admiring the stelae, suggested looking not only at the artistic depiction of the human figure or the scenes of daily life impressed upon them, but also at the abstract ornaments with their profound, ancestral symbols, which on their own bear testimony to a great, deeply-rooted culture.

It is a people that tells its own story, its own beliefs, and its own hopes, all in stone. And it is especially welcome that the Palazzo Montecitorio exhibition is coinciding with the celebrations marking the 150th anniversary of Italian unification. While we are moved by seeing, etched in stone, how we were centuries and centuries ago, it is also a source of pride, because it bears witness to how ancient and noble were those civilizations, those populations, that brought about Italy and the Italians.

I would like to thank the Chamber of Deputies for the attention they have shown to the culture of the Capitanata area. It is my hope that this initiative may be a starting point on a positive path towards rediscovering and reassessing this age-old civilization.



Manfredonia, in provincia di Foggia, ospita nella mole austera del castello angioino-aragonese l'unico museo archeologico nazionale a nord dell'Ofanto, avamposto settentrionale della rete museale pugliese che ha la sua punta di diamante nel MARTA (acronimo per Museo Archeologico di Taranto).

È un museo nel quale non si sa se preferire il contenuto o il contenitore. Il rebus lo può eventualmente sciogliere il visitatore.

Guardando le riprese dall'alto della struttura viene in mente una scatola cinese quando ci si accorge che, in realtà, due castelli stanno uno dentro l'altro. Questo perché vicende di armi ed assedi, di conquiste e dominazioni, che lungo i secoli si susseguirono nella travagliata storia della regione, sono rimaste indelebilmente annotate sulle sue mura, palinsesto di trasformazioni che hanno finito per consegnarci una pianta unica nel suo genere.

In tanti si sono infatti avvicendati nel corso del Medioevo ed oltre nella realizzazione di questo particolarissimo castello, mai dimora, solo fortezza, che il tempo ha sgretolato senza fargli troppo male. Iniziarono gli Svevi, se non altro

### The National Museum of Manfredonia

In its austere, massive Anjou-Aragonese castle, Manfredonia, in the province of Foggia, houses the only national archaeological museum north of the Ofanto: the northernmost outpost of the Apulian museum network, whose pride and joy is MARTA (Museo Archeologico di Taranto).

The museum makes it hard to choose between container and content. Perhaps visitors can decide for themselves.

Looking at the structure from above brings to mind Chinese boxes, as we realize there are actually two castles, one inside the other. This is why marks of weapons and sieges, conquests and dominations, succeeding one another down through the centuries in the region's turbulent history, have remained indelibly carved into its walls, a palimpsest of transformations that have given us a layout truly unique in its kind.

Down through the Middle Ages and beyond, many in fact took their turns at building this very special castle - never a dwelling, only a fortress - worn but not overly damaged by the passage of time.

The Swabians were first, at least in conception: they were there at the founding, in the thirteenth century, of Manfredonia, built by and bearing the name of the fearless King Manfred, beloved son of Emperor Frederick II, sagely described by Dante with a single verse in a canto of the *Divine Comedy*: "he was blond and handsome, and of noble aspect."

First the Angevins, and the Aragonese immediately thereafter, engaged in building the coastal fortress in which to install a garrison to defend the city, in order to protect it from a sea that brought fearsome Turkish raids. Anjou archival documents show the recruitment of specialized labour to build the turreted structure with a square layout. Of these documents, the

Anna Maria Tunzi

# Il Museo Nazionale di Manfredonia

come ideazione al tempo della fondazione nel XIII sec. di Manfredonia, a cui diede natali e nome l'ardimentoso Manfredi, amato figliolo dell'imperatore Federico II, che sapientemente Dante descrive con un sol verso in un canto della Divina Commedia "biondo era e bello e di gentil aspetto".

Gli Angioini prima, e gli Aragonesi subito dopo, si impegnarono a costruire la fortezza costiera in cui insediare una guarnigione a difesa della città, allo scopo di proteggerla da quel mare che recava le temibili incursioni turche. Documenti d'archivio angioini provano il reclutamento di manodopera specializzata per realizzare la struttura turrata a pianta quadrata. Tra questi, la richiesta, firmata da Carlo I d'Angiò nel 1282, di legname da impiegare per rifinire scale, pavimenti ed infissi,

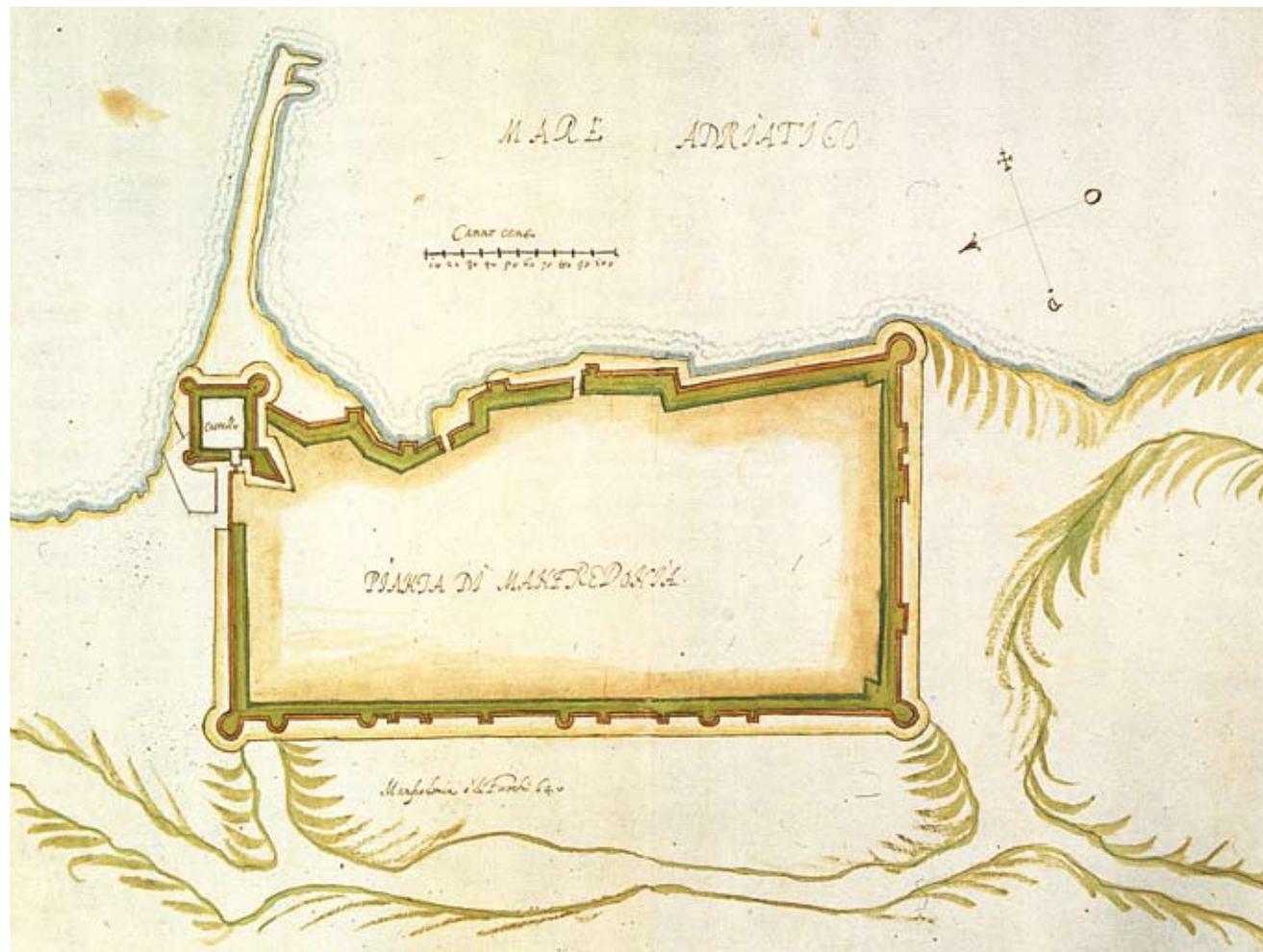
*pagina a fronte / opposite page*

*Baja di Manfredonia*, Philipp Hackert  
1790, olio su tela / oil on canvas.

Caserta, Palazzo Reale

Pianta delle mura e del castello di Manfredonia.  
Carta cinquecentesca attribuita a Carlo Gambacorta, marchese di Celenza Valfortore / Manfredonia: plan of walls and castle. Sixteenth-century map attributed to Carlo Gambacorta, marquess of Celenza Valfortore.

Biblioteca Nazionale di Venezia



attesta lo stato di avanzamento delle opere murarie. Quando, in quei tempi burrascosi, con la caduta degli Angioini nel 1442 il Regno di Napoli passò agli Aragonesi, questi posero mano ad un energico processo di rifortificazione generale, a cui non si sottrasse anche la fortezza Manfredoniana. Sul finire del XV sec. il primitivo impianto venne infatti inglobato in una nuova cortina muraria esterna, con mura più basse e tozze ma di maggiore spessore, inclinate a scarpa e raccordate agli spigoli da quattro torrioni circolari, finendo per conferire alla struttura l'aspetto di solida e compatta imponentza che tuttora detiene. L'accesso principale fu aperto sul lato nord-ovest, munito di un ponte levatoio e di un fossato. Le vecchie torri quadrate della cinta interna angioina furono a loro volta trasformate in torri cilindriche,

requests signed by Charles of Anjou in 1282, for the lumber to be used to finish staircases, floors, and frames, attests to the progress of the masonry works. When, in those stormy times, the Kingdom of Naples came into Aragonese hands with the fall of the Angevins in 1442, the Aragonese embarked on an energetic process of general refortification, and the Manfredonian fortress was no exception. Towards the end of the fifteenth century, the primitive installation was in fact incorporated into a new outer curtain wall. Its low scarp walls, squat but thick, were linked at the corners by four large circular towers, endowing the structure with the solid, compact, and imposing appearance it still has today.

The main access was open on the northwest side, equipped with a drawbridge and moat. The old, square towers of the inner, Anjou-era wall were in turn transformed into cylindrical ones, except for the lookout tower, its sharp corners still distinguishing its austere bulk today. An inscription reading "Cacio fieri fecit MCCCCLVIII," found at the top of the inner, Santa Barbara tower, is a remote echo of that renewed building frenzy. In the sixteenth century, in the western court



## Women and warriors

The stone slabs vary in height (maximum 127 cm, minimum 42,5 cm), width (maximum 70 cm, minimum 18 cm), and thickness (maximum 14 cm, minimum 2.5 cm). There are also some still-sporadic specimens of odd-sized stelae, less than 40 centimetres tall.

The stelae reproduce schematic male and female figures, probably depicting persons of rank. The numerically greater percentage of female figures, rather than pointing to a matriarchal-type society, may plausibly be linked to the randomness of the finds. Both groups are dressed richly and in various fashions, demonstrating that status was an absolute necessity at that time, to be underscored at all costs.

Both male and female stelae show elbows bent at the waist, hands one upon the other over the chest. Shoulders, attention to which differed over the years, are more or less slumping, or rigorously straight.

Le lastre litiche mostrano dimensioni variabili per altezza (massimo cm 127, minimo cm 42,5), larghezza (massimo cm 70, minimo cm 18) e spessore (massimo cm 14, minimo cm 2,5).

“Fuori taglia” sono poi alcuni esemplari ancora sporadici di stele, alte al di sotto dei 40 centimetri. Le stele riproducono figure schematiche maschili e femminili, probabilmente riferibili ad entità di rango. La percentuale numericamente a favore di quelle femminili, più che concorrere a delineare una società di stampo matriarcale, è plausibilmente riconducibile alla casualità che determina i ritrovamenti. Entrambi i gruppi si mostrano variamente e riccamente bardati, a dimostrazione di quanto lo “status” sia stato in qualsiasi epoca una “necessità” irrinunciabile, da sottolineare a tutti i costi.

Sia le stele maschili che quelle femminili mostrano le braccia piegate in vita, con le mani giustapposte sul petto. Le spalle, cui venne dedicata un’attenzione diversa nel tempo, sono più o meno incavate, oppure si mostrano rigorosamente rettilinee.

Particolare di stele completa di testa /  
Detail of stele complete with head.





Testa iconica / Iconic head.

Le lastre sono completate da teste (per quanto ne siano stati rinvenuti pochi esemplari rispetto alla quantità delle stele) che venivano collocate al centro delle spalle in uno con la stessa pietra della lastra, oppure realizzate a parte e quindi fissate mediante un perno.

Le teste si distinguono in iconiche, cioè con l'indicazione dei tratti anatomici eseguiti ad incisione (sopracciglia, occhi e bocca) ed a rilievo (naso ed orecchie), o aniconiche.

I capelli, ove rappresentati, possono limitarsi ad una breve frangetta sulla fronte, oppure essere raccolti a formare una treccia lungo la faccia posteriore, o elevarsi a costituire una sorta di toupet o di voluminoso chignon troncoconico.

The slabs are completed with heads (in the admittedly few specimens found in comparison with the number of stelae), which were placed at the centre of the shoulders, and were either part of the same stone as the slab, or sculpted separately and attached with a rod.

The heads are either iconic - which is to say with anatomical features etched in (eyebrows, eyes, and mouth) or in relief (nose and ears) - or aniconic.

To the extent depicted, hair may be limited to small bangs over the forehead, or collected in a braid along the rear face, or raised into a sort of toupée or voluminous, tapered chignon.



Testa frammentaria iconica /  
Fragmentary iconic head.

# Catalogo dei materiali in mostra

Catalogue of the exhibited materials

Ginevra d'Onofrio  
Mariangela Lo Zupone

1. *Stele*  
n. inv. 0235

*Provenienza*  
Località Cupola-Beccarini (Manfredonia,  
Fg). Scavi 1966-1967

*Luogo di conservazione*  
Manfredonia, Museo Nazionale  
Archeologico

*Stato Integro*

*Altezza* cm 113; *Larghezza* cm 43,5; *Spessore* cm 6

Pietra calcarea chiara; patinatura di fondo color ocra gialla; superfici lisce. Esecuzione dei motivi ad incisione, con l'impiego di punteruoli di diversa grandezza. Tracce di colore rosso.

VII-VI sec. a.C.

*Bibliografia:* Nava M.L., *Stele daunie I*, Firenze 1980, p. 84, tavv. LXIV-LXV; Nava M.L. (a cura di), *Le stele della Daunia. Dalle scoperte di Silvio Ferri agli studi più recenti*, Milano 1988, p. 145, figg. 170-171; Nava M.L., *Le Stele Daunie*, Foggia 2001, pp. 16-17, figg. 6-7; Mazzei M., *I Dauni. Archeologia dal IX al V secolo a.C.*, Foggia 2010, p. 120.

Sagoma slanciata, con spalle poco rialzate e breve incavo a profilo arrotondato. Testa di forma ovoidale allungata, con copricapo sagomato calato a coprire quasi interamente il volto.

*Faccia A.* Collare formato da due riquadri rettangolari campiti da cerchi concentrici, delimitati da una linea spezzata continua, separati da una collana a quattro fili di piccoli pendenti. Braccia piegate ad angolo retto, con mani e avambracci probabilmente inguantati e motivo a svastica nei pressi dei gomiti. Petto: a destra due fibule ad arco a sanguisuga decorato a segmenti paralleli e lunga staffa con bottone terminale; dalla prima si dipartono tre pendenti lanceolati. A sinistra, scena

figurata con due donne che si fronteggiano con vaso sul capo. Sotto le braccia: volatili. Cintura ornata da cerchi concentrici, con quattro nastri pendenti; a destra e a sinistra di questi, scena figurata con due coppie di donne con vaso sul capo. In basso: due dischi sospesi a triplo cerchio. Banda orizzontale inferiore decorata come il collare.

*Faccia B.* Collare formato da tre riquadri campiti da cerchi concentrici di diversa dimensione, delimitati da una linea spezzata continua. Registro superiore: pannello rettangolare con donne recanti vasi sul capo che avanzano verso una figura di chiusura all'estremità. Registro inferiore: pannello rettangolare con donne che procedono nella direzione opposta. I due pannelli sono separati da fasce orizzontali e verticali decorate con motivi analoghi a quelli del collare. In basso due grossi dischi e figure di volatili.

*Facce laterali.* Tre bande verticali sovrapposte di cerchi concentrici di dimensioni differenti.



## 2. Stele

nn. inv. 1207, 1395

Provenienza

Manfredonia. Recupero

Luogo di conservazione

Manfredonia, Museo Nazionale

Archeologico

Stato

Ricomposta da due frammenti. Lacunosa

Altezza massima cm 99; Larghezza cm 41;

Spessore cm 9

Pietra calcarea chiara; patinatura di fondo color ocra gialla; superfici irregolari. Esecuzione dei motivi ad incisione, con l'impiego di punteruoli di diversa grandezza. Tracce di colore rosso e nero.

VII-VI sec. a.C.

Bibliografia: Nava M.L., *Stele daunie I*, Firenze 1980, pp. 187-188, tavv. CCCXIV-CCCXV; Nava M.L. (a cura di), *Le stele della Daunia. Dalle scoperte di Silvio Ferri agli studi più recenti*, Milano 1988, pp. 61, 64, figg. 73-74.

Sagoma slanciata, con spalle poco rialzate e incavo ad angoli retti. Collo decorato anteriormente da collana.

*Faccia A.* Collare rettangolare a riquadri decorati da svastiche e meandri, interrotto da una collana formata da tre serie di pendenti a bulla. Braccia piegate ad angolo retto, con mani e avambracci probabilmente inguantati e motivo a croce nei pressi dei gomiti. Petto: al centro due fibule ad arco a sanguisuga e lunga staffa con bottone terminale; dalla prima scendono tre pendagli, dalla seconda si diparte un ornamento di forma allungata con striature incrociate; a sinistra, scena figurata con uomo e donna contrapposti. Sotto le braccia: fila di volatili. Cintura ornata da cerchi concentrici e da rosoni. In basso: al

centro, sei nastri pendenti; a sinistra, quattro volatili disposti in serie verticale, a destra due animali più grandi. Sotto, a sinistra, un disco; sul lato opposto scena figurata con due personaggi armati di lancia e mazza. Bande laterali e orizzontale inferiore decorate come il collare.

*Faccia B.* Collare formato da quattro riquadri campiti da svastiche e meandri, come le fasce verticali e orizzontali. Registro superiore: scena figurata con sei donne con vasi sul capo che avanzano verso un uomo con lira (le donne indossano una semplice tunica e hanno i capelli raccolti in una lunga treccia). Registro inferiore: sette pendenti, di cui due a doppi cerchi ed i restanti a cerchio semplice ed appendice inferiore.

*Facce laterali.* Filari continui di rombi.

